**SE CAMMINO, VIVO… di Andrea Spinelli**

Lo dice subito, senza reticenza: «*Camminare è il mio modo di reagire alla malattia. E’ la mia “cura” per sopravvivere al tumore maligno al pancreas, non operabile, che mi è stato diagnosticato nel 2013*». “Spino” è il soprannome siculo di Andrea Spinelli, come “spinose” sono le sue parole: «*Lo dico da “sopravvivente” e non sopravvissuto, perché sono ancora malato. Sono un malato che cammina per vivere! Per questo camminare per me oggi è un’azione che va oltre il semplice movimento fisico. Completata la terapia salvavita e dopo aver recuperato le forze, dal 2017 a oggi ho percorso oltre undicimila chilometri a piedi, lungo le Vie del pellegrinaggio storico (Romea Strata, Francigena e le più moderne, come la Via della Costa, il Cammino Celeste, Il Cammino delle Pievi, la Via di Francesco ecc.*)». «*Ho camminato per la Francia, Spagna, Portogallo e Croazia, ma di tanti chilometri quelli che mi hanno lasciato un segno profondo, sono i passi che ho fatto in Italia: da Roma ad Assisi. Qui ho percepito l’energia dell’oceano, la luce della luna, il calore del sole e sentito la bontà dell’essere umano secondo Francesco*». «*Non mi considero però un pellegrino, preferisco usare il termine spagnolo di «Caminante», cioè camminatore-pellegrino- viandante». «Non è necessario aspettare una tempesta per mettersi al timone della propria vita. Si può navigare anche con mare calmo, l’importante è farsi trovare pronti e non abbandonare i comandi. Non dire mai: “A me non può capitare!”. Perdere la rotta è un attimo. Trovarsi al centro della tempesta perfetta fa parte dell’esistenza. Camminare è qualcosa di primordiale. E’ terapeutico e molto di più: significa pregare, meditare, vivere mantenendo la velocità giusta, capendo che andiamo tutti troppo veloci e perdiamo di vista la realtà delle cose*». Ecco perché ama ripetere con saggia ironia chi incontra per la sua strada: «*Alzati e cammina. Il resto lo fa la vita, quella vera!*».

**LE SCARPE DEI CINQUE ANNI**

«*Queste scarpe mi ricordano il superamento della fatidica soglia dei cinque anni. Quel tempo che serve per oltrepassare la fatidica statistica della sopravvivenza per una malattia grave come l’adenocarcinoma al pancreas, che ha nella stragrande maggioranza dei casi un esito infausto. Per me si è trattato di un inizio da “sopravvivente”, più che un traguardo».«Sono queste le scarpe con cui ho raggiunto i diecimila chilometri che ho voluto celebrare a Espinho (Portogallo), sulla Costa Atlantica, in cammino da Lisbona a Santiago per la seconda volta. Hanno un significato che va oltre il solo essere scarpe. Sono il punto di forza della mia resilienza, del mio stato d’animo, della mia voglia di andare avanti e poter continuare a camminare. Le scarpe si consumano, mentre la voglia di vivere è una sfida che resta!*».

**DI VIA IN VIA LUNGO LA STORIA**

Dal 2017 ha percorso:

la Romea Strata Allemagna. Romea Strata Aquileiense. Romea Strata Annia.Via Francigena. Via della Costa. Cammino Francese. Cammino di Finisterre. Cammino Celeste. Cammino delle Pievi. Cammino di Sant’Antonio. Via di Francesco. Cammino di Fogazzaro-Roi. Cammino Portoghese. Cammino di Fatima, Trilho das areias. Cammino Portoghese della Costa e numerosi sentieri di montagna.

Ha scritto il libro “Se cammino,vivo” Ediciclo editore, raccontando la sua esperienza di malato-camminatore